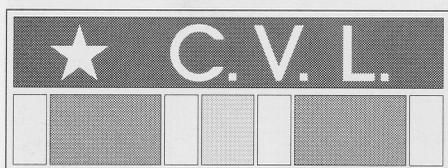


resistenza libertà



Organo dell'ANPI provinciale di Ravenna Anno IX - Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/C Legge 662/1996 - Poste Italiane PCB Ravenna

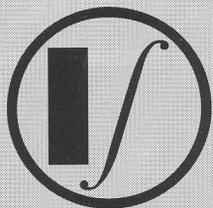
n. 5 - settembre-ottobre 2007 - € 0,50



9 settembre 2007

Il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci

**ad Ammonite
si rinnova la Costituzione**



ISTITUTO STORICO
DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ
CONTEMPORANEA
IN RAVENNA
E PROVINCIA

È noto come il Ravennate sia stato culla dell'anarchismo italiano. Proprio a Ravenna, nei primi anni Settanta dell'Ottocento, vide la luce il primo giornale dichiaratamente ispirato alle dottrine anti-autoritarie di Michail Bakunin, «Il Romagnolo», diretto da quel Claudio Zirardini (fratello del più famoso Gaetano, socialista "costiano") la cui tipografia, situata in pieno centro cittadino, rappresentò a lungo un punto di riferimento per tutto il "sovversivismo" ravennate. In epoca prefascista l'anarchismo costituì una presenza politica e culturale ragguardevole, la cui influenza sulla società locale sopravanzava l'effettiva consistenza numerica del movimento (sicuramente minoritario rispetto al repubblicano e al socialista); come, tra le altre cose, ebbe a dimostrare il moto insurrezionale popolare della Settimana Rossa nel giugno 1914.

L'avvento del fascismo scompaginò le fila del movimento anarchico ravennate, già messo alle strette dalla dura repressione scatenata contro i libertari dall'ultimo Governo Giolitti, costringendo la maggior parte dei militanti all'inazione o all'esilio. Abbiamo notizia di volontari anarchici nelle Brigate internazionali, durante la sanguinosa guerra civile spagnola; tra questi Lodovico Rossi, nato a Ravenna nel 1898, già coraggioso ardito del popolo (caso singolare - in genere avveniva il contrario - di comunista passato all'anarchismo). Poi, con l'inizio della lotta di Liberazione anche gli anarchici dettero un loro contributo. Sebbene la provincia di Ravenna non abbia conosciuto l'esperienza di brigate partigiane anarchiche autonome (come le formazioni "Gino Lucetti" e "Michele Schirru", operanti nella zona di Carrara) o figure di veri e propri comandanti partigiani anarchici (come l'indomito Emilio Canzi a Piacenza), numerose testimonianze ci consentono di affermare che la Resistenza ravennate poté contare anche su una modesta ma idealmente significativa componente libertaria. Esiste a tale riguardo un importante docu-

GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA RAVENNATE

di Alessandro Luparini

mento, conservato presso l'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna. Si tratta di un prospetto risalente alla fine di ottobre del 1944 ed intitolato *Quadro delle forze armate in attesa d'ordine di mobilitazione*, col quale "Dal Moro" (nome di battaglia del cervese Angelo Giovanetti, commissario politico del Distaccamento "Settimio Garavini") dava conto ad Arrigo Boldrini degli effettivi inquadrati militarmente dalle diverse forze politiche antifasciste ravennate. Gli anarchici - riferiva "Dal Moro" a "Bulow" - potevano disporre di «una trentina di uomini, muniti di 8 mitra, 4 moschetti e 3 pistole». Se la cifra riportata da "Dal Moro" corrisponde al vero - cosa plausibile, come parrebbe accreditare la precisione del dettaglio tecnico riguardante le armi, ma difficile da verificare vista l'assenza di altra documentazione - ne conseguirebbe che a quella data (ovvero a poco più di un mese dalla decisiva "battaglia delle valli") gli anarchici avrebbero costituito



Il partigiano anarchico Pasquale Orselli (1913-1975), socio fondatore dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna (Per gentile concessione della Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", Castel Bolognese).

addirittura la terza forza militare della Resistenza ravennate, molto dopo i comunisti ed i repubblicani certo, ma prima degli azionisti e dei cristiano-sociali di Benigno Zaccagnini.

Solo alcuni nomi di questi resistenti libertari sono giunti sino a noi. Quello del bolognese Ulisse Merli, antifascista della prima ora, più volte arrestato e confinato a Ventotene, venuto a combattere i nazifascisti nel Ravennate, ricordato in più di una circostanza con stima ed affetto sia da Boldrini che da Zaccagnini. E quello di Pasquale Orselli, originario di Mezzano, partigiano della 28ª Brigata "Mario Gordini" (nel dopoguerra tra i promotori dell'Istituto Storico della Resistenza di Ravenna), il quale, stando proprio ad una testimonianza di Boldrini, guidava il distaccamento garibaldino che per primo entrò in Ravenna il 4 dicembre 1944, a conclusione dell'"operazione Teodora". Dopo la Liberazione, in diverse località (prima nelle Ville Unite, a Bastia, S. Bartolo e S. Zaccaria, poi ad Alfonsine, Castel Bolognese, Massa Lombarda, e nello stesso capoluogo) gli anarchici, facendo forza ai loro convincimenti anti-istituzionali, presero parte alla fondamentale stagione del Cln e delle Giunte popolari. Per quanto strano possa sembrare, considerata la refrattarietà dei libertari ad ogni forma di autorità, anche della prima Giunta comunale di Ravenna liberata (presieduta dal repubblicano Riccardo Campagnoni) faceva parte un anarchico: il calzolaio Pirro Bartolazzi, classe 1880, bella figura di popolano ribelle e antifascista. Un altro anarchico, Domenico Zavattoni, sanremese d'origine ma ravennate d'adozione, sulla breccia politica fin dai primi anni del secolo, fu nominato commissario all'epurazione, in quella veste distinguendosi per la sua inflessibilità.

Insomma, una piccola eppure attiva partecipazione di cui si è quasi del tutto persa memoria, ma che è invece giusto ricordare, se non altro per aggiungere un altro tassello al complesso mosaico della Resistenza ravennate.

Prot. N. 219

Oggetto: Giunta Municipale

13816

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PROVINCIALE - RAVENNA
AL PREFETTO RAVENNA
AL SINDACO RAVENNA

Nella riunione tenuta l'11 corr. ~~di~~ questo
Comitato, a fine d'adeguarsi ai regolamenti del C.L.N.A.I., ha
costituito la Giunta Municipale che pertanto risulta così composta:

- | | |
|--------------|---------------------------------------|
| Sindaco | • Riccardo Campagnoni |
| Vice Sindaco | • Luigi Fietta |
| Assessori: | • Castelli Arturo Demo-cristiano |
| | • Patuelli Nello Comunista |
| | • Casadei Lelli Ferdinando Socialista |
| | • Guerrini Guerrino Repubblicano |
| | • Raccagni Paolo Partito d'Azione |
| | • Bartolazzi Pirro Anarchico |
| | • Saporetto Giuseppe Liberale |
| | • Ballotta Ulisse Partigiano |
| | • Orselli Emma U.D.I. |
| | • Magnani Eric Camera del Lavoro |
| | • Bregoli Vincenzo Indipendente. |

P. S. SGRATERI
Pirro Bartolazzi

Ravenna, 12/7/49

AURORA

LA PACE IN CATENE

Una pace, un'ora per il...

Il movimento anarchico...
La pace in catene...
Una pace, un'ora per il...

RINASCITA
L'idea di una nuova...
La pace in catene...
Una pace, un'ora per il...

Frontespizio del primo numero
de «L'Aurora», giornale degli anarchici
ravennati, circa febbraio/marzo 1945
(Archivio dell'Istituto Storico
della Resistenza e dell'Età
Contemporanea in Ravenna
e Provincia).

Composizione della Giunta municipale provvisoria di Ravenna al luglio 1945:
ne faceva parte l'anarchico Pirro Bartolazzi (1880-1956) (Archivio dell'Istituto
Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia).

L'Istituto segnala una lista di libri da sottoporre ai nostri lettori:

Aa. Vv., *Generazione Ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945*, a cura
di Mario Avagliano, Torino, Einaudi, 2006
Il libro raccoglie oltre 150 testimonianze inedite di partigiani, internati
militari, donne, sacerdoti, deportati, raccolte in anni di ricerche presso
numerosi archivi pubblici e privati.

Aa. Vv., *Racconti della Resistenza*, a cura di Gabriele Pedullà, Torino,
Einaudi, 2005
Un'antologia commentata di testi letterari sulla Resistenza, suddivisi
secondo aree geografiche, con pagine di Italo Calvino, Beppe Fenoglio,
Primo Levi, Cesare Pavese e tanti altri.

Aa. Vv., *Ultime lettere di condannati a morte e di deportati della
Resistenza 1943-1945*, a cura di Mimmo Franzinelli, Milano, Mon-
dadori, 2005
Raccoglie le lettere inedite - ciascuna preceduta da una scheda bio-
grafica e da una fotografia - di 100 partigiani trucidati dai nazifascisti
e di 40 fra oppositori politici ed ebrei stroncati dalla deportazione
nei lager.

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE:

- AA.VV., *La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo*, Milano, Zero in condotta, 2005;
- AA.VV., *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, 2 Voll., Pisa, BFS, 2003-2004.
- FABRIZIO GIULIETTI, *Il movimento anarchico italiano nella lotta contro il fascismo 1927-1945*, Manduria, Lacaita, 2004;
- ALESSANDRO LUPARINI, *Terra di libertà. Anarchici in provincia di Ravenna 1870/1945*, Ravenna, Danilo Montanari Editore, 2004;
- MARCO ROSSI, "Avanti siam ribelli...". *Apunti per una storia del movimento anarchico nella Resistenza*, Pisa, BFS, 1985;
- GIORGIO SACCHETTI, *Resistenza e guerra sociale. Il movimento anarchico e la lotta di liberazione 1943-1945*, in «Rivista Storica dell'Anarchismo», n. 1, 1995, pp. 5-27.